

MUSICA

a cura di Eleonora Negri

MARIO RUFFINI, *Luigi Dallapiccola e le Arti figurative*, Marsilio Editori, Venezia 2016 («Kunsthistorisches Institut in Florenz - Max-Planck-Institut XIX»), collana diretta da Alessandro Nova e Gerhard Wolf, pp. XVII – 678, con DVD allegato, € 80,00.

Nell'arco di tre lustri si è svolta la vicenda di un'altra corposa iniziativa editoriale dedicata alla figura di Luigi Dallapiccola, di cui il Gabinetto Vieusseux conserva le carte nel fondo omonimo presso l'Archivio Contemporaneo 'Alessandro Bonsanti'. Da queste carte aveva preso vita, quattro anni fa, la finissima indagine di Luciano Alberti sui primi quarant'anni della vicenda biografica e artistica del compositore, in una preziosa monografia già recensita su queste pagine, che costituisce una lettura sensibile e competente della figura di Dallapiccola, derivante anche dalla diretta conoscenza della sua personalità (Luciano Alberti, *La giovinezza sommersa di un compositore: Luigi Dallapiccola*, Firenze, Olschki 2013, «Fondazione Carlo Marchi - Quaderni 47»). Siamo ora di fronte a un volume in cui Mario Ruffini offre, in una lussuosa veste editoriale, una sterminata documentazione di ogni tipo: quelle fotografica e iconografica non sono mai state così ricche e complete nella bibliografia dallapiccoliana. Per gli aspetti strettamente figurativi del volume rinviamo alla recensione di Andrea Muzzi in queste stesse pagine, coordinate alle nostre annotazioni per l'interdisciplinarietà delle implicazioni enunciate dal titolo di questo imponente lavoro, che si presenta come una ricchissima rassegna di materiali sulla vita e le opere di Luigi Dallapiccola attraverso documenti e immagini.

La prima parte del volume («Luigi Dallapiccola. L'uomo») fornisce la documentazione più minuziosa sui singoli aspetti di tutta una vita, come gli alberi genealogici del musicista e della moglie, Laura Coen Luzzatto (alla quale Ruffini dedica pagine affettuose), i disegni fatti da bambino, i ritratti pittorici, scultorei e caricaturali, le case abitate, la ricostruzione degli itinerari per le passeggiate quotidiane («i 6000 passi di Luigi Dallapiccola per Firenze con le lapidi dantesche»), che danno luogo anche a un documentario, realizzato nel 2011 da Ruffini insieme al regista Clemente Fiorentini per il Kunsthistorisches Institut in Florenz-Max Planck Institut, compreso nel DVD allegato al volume); si ricordano le frequentazioni fiorentine, le serate trascorse in casa Ojetti, i ritrovi con gli amici alla trattoria dell'Antico Fattore, le rappresentazioni delle sue opere, il legame con il Conservatorio 'Cherubini' di Firenze e con il Maggio Musicale Fiorentino; minuziose schede cronologiche elencano i contatti di Dallapiccola con artisti come Massine, Matisse, Schönberg. È questa un'opera, insomma, che inizia calandoci direttamente nella quotidiana-

nità di Dallapiccola, avvicinandoci alla personalità di questo compositore in modo non mediato, facendocelo sentire presente e vivo nei suoi affetti, nelle sue frequentazioni, nel suo ambiente.

Ruffini legge un preciso percorso nella vicenda biografica e creativa di Dallapiccola, che interpreta alla luce della fede cristiana e della Rivelazione, come chiave privilegiata per penetrare i misteri disseminati nella sua opera, in particolare nel teatro musicale: a quest'ultimo è dedicata la seconda parte del volume, che inizia con una concisa esposizione dell'approccio ermeneutico di Ruffini in chiave teologica nel capitolo sottotitolato «La lotta dell'Uomo contro forze più grandi di lui» (elemento che lo stesso compositore notava essere stato individuato dai suoi contemporanei come *fil rouge* all'interno della sua produzione destinata al palcoscenico). Seguono, in ordine cronologico, le sintesi dedicate a ciascuna di queste opere, comprendenti nutrite serie di notizie sulla loro genesi, sui libretti, la stesura, le fonti, i collaboratori, la fortuna critica, i mutamenti di gusto pittorico e decorativo, fino alle fogge dei costumi adottate nel corso delle varie messinscene realizzate durante la vita di Dallapiccola, oltre a una scheda tecnica, archivistica e bibliografica e a un prezioso repertorio degli allestimenti realizzati fino ad oggi in ambito internazionale – con relativi bozzetti e fotografie di scena, spesso a tutta pagina. Di queste immagini si segnala la splendida riproduzione, rammaricandoci soltanto del corpo inspiegabilmente microscopico del carattere delle didascalie, che galleggiano in ampi spazi bianchi. Riferimenti iconografici ad altri bozzetti, locandine, vignette e fotografie d'epoca scorrono come fotogrammi sul margine inferiore delle pagine di testo, apparentemente privi di didascalie, ma tutti puntualmente citati nell'indice delle immagini. In queste pagine, che costituiscono la parte più corposa del volume, Ruffini raccoglie una messe di dati, citazioni dall'epistolario di Dallapiccola, recensioni e annotazioni su scenografie e costumi, con riferimenti anche al mondo della moda, in una sintesi di grande utilità per una più diffusa conoscenza di questa produzione e, ai fini degli studi specialistici, una base di partenza imprescindibile per i musicologi, che trovano in questo volume tutte le informazioni necessarie a quella prima fase di studio che precede l'approfondimento analitico e interpretativo della scrittura musicale. All'interno delle pagine dedicate al balletto *Marsia* trovano spazio citazioni cronologicamente dettagliate, riguardanti i rapporti tra Dallapiccola e Aurel M. Milloss, e – in un'esuberante, quanto godibile, profusione documentaria – alcune riproduzioni tratte da un quaderno appartenuto al coreografo, con disegni di autorevoli artisti dell'epoca, ancorché estranei alla creazione di *Marsia*.

Una terza parte è dedicata a «Luigi Dallapiccola e il cinema» ed è completata dal DVD allegato al volume, nel quale sono contenuti altri documenti preziosi per lo studioso dallapiccoliano, a partire dal film muto *L'Odis[s]ea di*

Omero (Milano, 1911), che costituì il primo, significativo incontro del compositore, all'età di soli otto anni, con il personaggio di Ulisse, rimasto poi un riferimento costante nella sua vicenda creativa. Il film, lacunoso in alcune parti, ha ricevuto un particolare montaggio, nel quale Ruffini ha voluto accostare lo spunto ispirativo con le sue conseguenze artistiche: una bella testimonianza sonora tratta dalla *lectio magistralis* tenuta da Dallapiccola ad Ann Arbor nel 1967, in occasione del conferimento della laurea *honoris causa* assegnatagli dall'Università del Michigan, accompagna lo svolgersi delle immagini, a partire da quelle del commiato di Ulisse dai suoi cari, partendo per la guerra di Troia: Dallapiccola parla della profonda impressione ricevuta dalla visione del film, avvenuta una sola volta e da bambino, e ricorda varie circostanze creative ispirate all'eroe omerico, fino all'allestimento berlinese dell'opera omonima nel 1968, con le scene firmate da Fernando Farulli, che fu presentato dal compositore stesso al direttore della Deutsche Oper per la messinscena del lavoro; in sottofondo scorre anche l'ascolto del Prologo, del finale del II atto e dell'Epilogo, tratti dall'esecuzione dell'opera che fu realizzata nel 1986 al Teatro Regio di Torino. Il film è stato restaurato da Ruffini in modo da farcelo rivedere con 'gli occhi della memoria' di Dallapiccola, grazie a una particolare colorazione digitale, il cui viraggio evoca i vivi ricordi personali del compositore, che all'età di otto anni era rimasto impressionato dalle varie tinte emotive risultanti dai primitivi – ma non per questo meno efficaci – effetti speciali possibili nel 1911: questi coloravano la pellicola in bianco e nero con tinte come l'inquietante «giallo paglia» (per la scena in cui Penelope è sorpresa dai Proci mentre disfa la sua tela) o il «minaccioso blu scuro [che] faceva da sfondo a Scilla e Cariddi». Il bellissimo risultato di questa operazione ci permette di immergerci nei ricordi, nella fantasia e nelle idee del compositore, guidati dalla sua stessa voce, e dimostra quanto preziose e stimolanti possano essere iniziative multimediali di questo tipo.

Anche nella terza parte del libro i fertili incontri di Dallapiccola con il cinema e la radio sono cronologicamente sintetizzati e documentati (come nel DVD allegato), a partire dal già citato film sull'*Odissea*, per proseguire con le collaborazioni per i documentari sulla *Storia della Vera Croce* di Piero della Francesca, sulle accademie straniere a Roma, sul Cubismo, sul *Cenacolo* leonardiano – le cui musiche di accompagnamento furono spunto per l'orchestrazione del *Quaderno musicale di Annalibera* nelle *Variazioni per orchestra* del 1954, presenti nel DVD con la registrazione dal vivo di un'esecuzione diretta da Ruffini con l'Orchestra Filarmonica di Leningrado nel 1994. Si trova in questa sezione anche una scheda relativa alle trasmissioni che Dallapiccola tenne per la RAI nella primavera 1970 sul *Grande trattato di strumentazione e orchestrazione* di Berlioz: questa scheda e la traccia del DVD che riproduce – purtroppo parzialmente – la prima di queste trasmissioni sul

compositore francese ci ripropongono la profonda e sterminata cultura musicale di Dallapiccola e ci danno un saggio del suo modo di trasmettere, anche dalla cattedra di Conservatorio che ricopriva a Firenze, la sua sapienza d'indagine nella scrittura dei grandi compositori della nostra storia musicale, passando in rassegna esempi che vanno da Gluck a Webern. A concludere questa terza parte del libro sono le schede sulle trasmissioni che lo stesso Ruffini ha realizzato per la RAI in occasione del centenario della nascita di Dallapiccola (di cui il DVD riproduce la puntata iniziale) e il già citato documentario sulle quotidiane passeggiate fiorentine del compositore, riprodotto integralmente nel DVD. Ci permettiamo di aggiungere che è esistito anche il bellissimo ciclo di 13 trasmissioni dedicate a Luigi Dallapiccola da Sergio Sablich, che furono realizzate da Radio Montebeni, sponsorizzate dalla Casa Musicale Ceccherini di Firenze e diffuse in tutta la Toscana tra il 1989 e il 1990: una prima, importante occasione radiofonica di omaggio, riconoscimento e attenzione a questo grande musicista da parte dell'ambiente fiorentino, in cui aveva così generosamente operato.

Particolarmente preziosi sono anche gli apparati presenti nella quarta parte del volume, nei quali si ricordano le molte iniziative dirette dallo stesso Ruffini intorno alla figura di Dallapiccola, all'interno dei "Progetti di musica e arti figurative" promossi dal Kunsthistorisches Institut in Florenz – Max Planck Institut, oltre al catalogo delle composizioni e degli scritti editi e inediti del musicista istriano. Particolarmente apprezzabili sono alcune sintesi qui offerte, come quella riguardante i rapporti del compositore con il Conservatorio 'Luigi Cherubini' di Firenze, le esecuzioni e pubblicazioni che l'hanno riguardato al Maggio Musicale Fiorentino, i fondi archivistici e musicali a lui intitolati presso l'Archivio Contemporaneo 'Alessandro Bonsanti' del Gabinetto Scientifico Letterario G.P. Vieusseux e presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (con utili indicazioni sull'accessibilità dei materiali). Altri elenchi riguardano i riconoscimenti ottenuti da Dallapiccola in Italia e all'estero, compresi quelli postumi, e 78 suoi ritratti, realizzati fino al 2008. L'ampio apparato bibliografico è introdotto da un catalogo degli studi pubblicati da Ruffini fra il 1980 e il 2016. Un indice degli artisti riepiloga tutti coloro che, dal punto di vista figurativo, musicale o registico, sono stati coinvolti nella parte iconografica del volume o nella messinscena delle opere di teatro musicale citate. Altri imponenti indici analitici riguardano le immagini riprodotte, i nomi e le opere citati e le referenze fotografiche, a prezioso corredo di questa *summa* documentaria su Dallapiccola, che costituisce un'importante premessa per l'approfondimento e una più diffusa conoscenza della sua complessa figura.

ELEONORA NEGRI